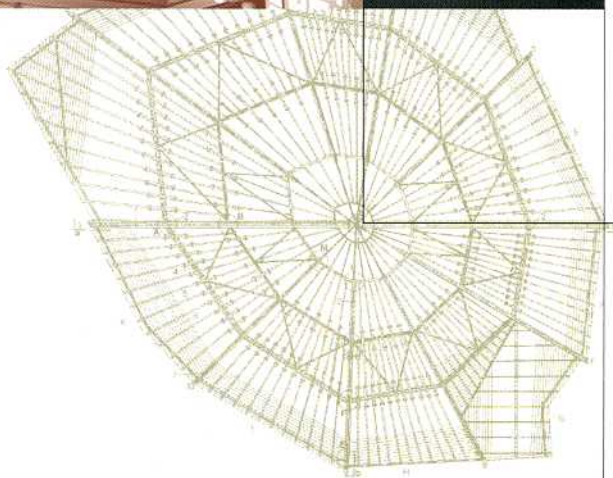


luoghi
tempo
e spazio



Temi e strategie di ricerca nell'Architettura degli interni

A cura di
Valeria Minucciani e Marco Vaudetti



HAPAX
EDITORE

Considerazioni sulla giornata di studio	3
Marco Vaudetti <i>Politecnico di Torino, I Facoltà di Architettura</i>	
Le forme del museo diffuso: un'esperienza progettuale e di ricerca in area lombarda. La rete ecomuseale della Provincia di Varese	7
Luca Basso Peressut, Matteo Sacchetti <i>Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società</i>	
Note da una ricerca in corso: le coperture delle <i>villae rusticae</i> romane nell'esperienza anglosassone	15
Maria Clara Ruggieri Tricoli <i>Università di Palermo, Facoltà di Architettura</i>	
La parete nella definizione dello spazio museale: la comunicazione delle rovine romane in Germania ed Austria	23
Rosa Maria Zito <i>Università di Palermo, Facoltà di Architettura</i>	
Musei e contenitori storici. L'esperienza del sistema museale di Rieti	31
Giancarlo Rosa, Andrea Grimaldi <i>Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni"</i>	
La nascita del Premio Piranesi dallo spirito del Prix de Rome	37
Pier Federico Caliarì <i>Seminario Internazionale di Museografia di Villa Adriana</i>	
I rapporti con enti esterni e la ricerca accademica	43
Valeria Minucciani <i>Politecnico di Torino, I Facoltà di Architettura</i>	

Il Mulino della Boscherina a Borgo d'Ale	49
Simona Canepa <i>Politecnico di Torino, I Facoltà di Architettura</i>	
Ambito disciplinare e ricerca.	53
Esperienze didattiche e linee di ricerca dei corsi di arredamento della Facoltà di Architettura di Napoli	
Agostino Bossi, Paolo Giardiello <i>Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Architettura</i>	
Design d'interni: verso una fondazione disciplinare	59
Luciano Crespi <i>Responsabile UdRD di Interni, Dipartimento Indaco, Politecnico di Milano</i>	
La stanza degli specchi: il contributo dell'area della rappresentazione per l'architettura di interni	63
Anna Marotta <i>Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura</i>	
Il progetto di allestimento	69
Giorgio Di Giorgio <i>Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni"</i>	
Interior Scape. Riprogettare l'interno architettonico	75
contemporaneo come territorio dell'erranza	
Imma Forino <i>Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società</i>	
Intervenire sull'esistente: il paradosso dell'autentico.	79
Architettura degli interni come negoziazione dell'opera e del luogo	
Gennaro Postiglione <i>Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società</i>	
La Valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura: un progetto pluridisciplinare	83
M. Isabella Vesco <i>Università di Palermo, Facoltà di Architettura</i>	

La Facoltà di Architettura, sin dallo scorso anno accademico, ha aderito al progetto "io sono il fiume Oreto dell'umanità", voluto dalla associazione Culturale Fiumara d'Arte.

Non si tratta di una commessa di lavoro, ma di una commessa di ricerca a cui hanno aderito, con grande entusiasmo e slancio, in prima istanza i molteplici laboratori del IV anno del Corso di Laurea specialistica (laboratori di progettazione, di urbanistica, di restauro, di tecnologia) ed il corso di scenografia da me tenuto; a questi si sono aggiunti nel tempo i corsi di disegno industriale, laboratori di sintesi finale e attività didattiche post laurea.

Questa proposta "si collega – come scrive il preside della Facoltà Nicola Giuliano Leone – ad una tradizione di studi e di ricerche, oltre che di sperimentazioni didattiche, proprie della nostra Facoltà"¹.

Un primo step di questa partecipazione al progetto, voluto da Antonio Presti, si è avuta nel mese di marzo di quest'anno con una mostra a Palazzo Branciforte². Questa è stata la prima occasione per valutare e confrontare i risultati del primo intenso anno di lavoro multidisciplinare intorno ad un tema molto complesso.

"La singolarità della Valle dell'Oreto – scrive il presidente del Corso di Laurea, professor Pasquale Culotta – è quella di essere contenitore di questioni da risolvere alle varie scale dell'architettura: dal muro di contenimento di una scarpata sul bordo di una strada all'edificazione della casa unifamiliare, dal sistema della protezione naturalistica dell'ambiente fluviale alle connessioni tra parco e tessuto urbano, dalla riorganizzazione morfologica e ambientale del paesaggio dall'origine alla foce del fiume all'uso energetico delle risorse ambientali"³. In questo contenitore trova posto anche l'aspetto scenografico, inteso non nell'accezione più usata del termine, cioè il progetto scenico di un evento teatrale, ma in senso più lato, nel senso dell'allestimento urbano.

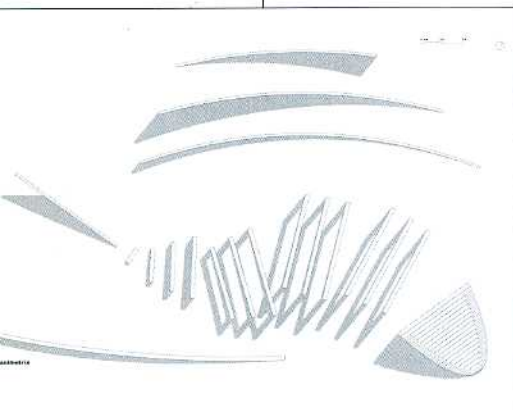
L'idea di Antonio Presti: un museo all'aria aperta lungo gli argini del fiume Oreto ben si sposa con la ricerca che viene portata avanti nell'ambito didattico; così che il corso di Scenografia

La Valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura: un progetto pluridisciplinare

¹ N.G. Leone, *La valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura*, manifesto della mostra "Il fiume Oreto – storia, proposte, speranze".

² "Il fiume Oreto – storia, proposte, speranze". 6-17 marzo 2006, Palazzo Branciforte, Palermo.

³ P. Culotta, *La valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura*, manifesto della mostra "Il fiume Oreto – storia, proposte, speranze".



Il pesce.

per questi due anni si è "esibito" non più all'interno di un teatro al chiuso, ma in un palcoscenico urbano.

Il tema del corso, ma anche di alcune recenti tesi di laurea, è quindi lo spazio pubblico come luogo del rapporto tra arte e architettura, come miglioramento della qualità urbana.

La Valle dell'Oreto è uno dei pochi spazi naturali residui all'interno del tessuto urbano della città di Palermo, nota ai cittadini più per le sue parti più degradate e cementificate che non per le sue parti più verdeggianti e integre. L'obiettivo dei progetti è stato quello di valorizzare e rendere scopribili le parti della valle non ancora aggredite dall'espansione della città.

Il corso del fiume, seppur non ricco d'acqua, si addentra per quasi 20 km verso i monti, attraversando tre territori comunali: Palermo, Monreale ed Altofonte. La valle si può suddividere in tre parti: una zona alta, una zona intermedia e una di foce; quest'ultima parte scorre nella Piana di Palermo in prossimità del mare ed è il tratto più urbanizzato ed anche il più artificiale, infatti negli scorsi anni gli argini e il letto sono stati cementificati.

Il progetto didattico è stato quindi finalizzato ad offrire alla città non uno spazio per la contemplazione, ma un luogo dove si agisce: si passeggia, si corre, si legge, si vive...

L'idea di marcare il paesaggio, in questo caso specifico, la Valle del fiume Oreto con interventi puntuali, porta ad una considerazione sull'importanza del terreno come ricettore di segni architettonici; la vallata offre infatti grandi potenzialità che attendono di essere scoperte e rivalutate; è un luogo naturalisticamente straordinario che richiede approcci progettuali non tradizionali ma flessibili.

Le installazioni, cioè l'architettura cosiddetta impermanente, sono pur sempre architetture, anche se per una serie di ragioni destinate ad essere demolite presto, e, forse proprio per la loro non "stabilità", ben si prestano ad una dimensione sperimentale sia nel linguaggio sia nell'uso dei materiali. Le installazioni, definite "architettura artistica" o "arte architettonica" sono pur sempre *architettura* e come tale vanno progettate e rappresentate.

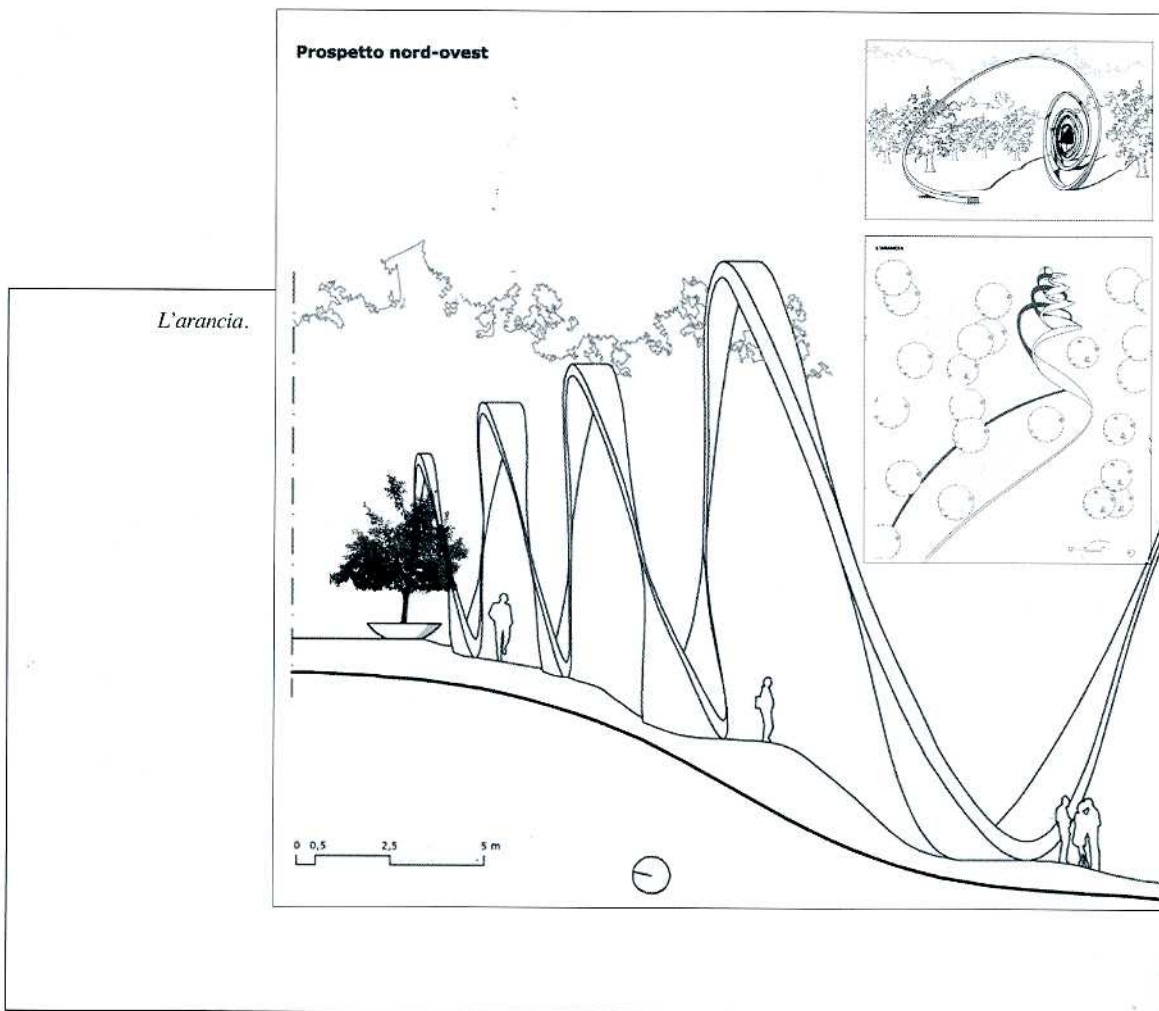
"L'installazione è valutata – scrive Branzi – come una sorta di categoria minore dell'architettura, un'attività di progetto non dotata dei necessari attributi di durevolezza e stabilità, e come tale vicina al mondo della fiction ambientale, del tutto sovrastrutturale e transitoria, l'installazione non è una sottocategoria dell'architettura, ma al contrario occupa oggi una nuova centralità disciplinare nelle trasformazioni urbane"⁴.

Pensare all'architettura solo in termini di manufatto costruito è alquanto riduttivo; oggi fare architettura significa anche progettare allestimenti e installazioni sia all'interno che ai margini di una città; l'installazione è infatti, così come la definisce Pierluigi Nicolin⁵, un'"architettura light".

Trovare oggi un confine netto tra *scenografia* e *architettura* è molto difficile, e forse neppure molto utile, proprio perché questo confine è alquanto labile ed evanescente.

⁴ A. Branzi, *L'allestimento come metafora di una nuova modernità*, in <Lotus>, 2002, n. 115.

⁵ P. Nicolin, *Cos'è questo, l'architettura*, in <Lotus>, 2002, n. 115.

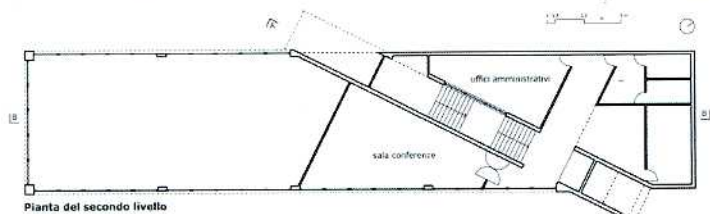


Brevemente vorrei raccontare come questa ricerca è stata approfondita in una tesi di laurea dal tema "NarratORE sconosciuto"⁶: "Gli interventi hanno come obiettivo la costruzione di un itinerario attrezzato sia dal punto di vista didattico che dal punto di vista dei servizi [...] e sono legati dalla definizione di 'leggerezza' – leggerezza come concetto, leggerezza di immagine, leggerezza come elemento provvisorio, leggerezza come trasparenza, leggerezza come perdita di gravità. [...] 'Il fiume si racconta' attraverso associazioni di idee"⁷.

Il carattere di architettura effimera delle installazioni ha richiesto ovviamente un linguaggio che non è quello utilizzato per le architetture cosiddette "permanenti"; i materiali utilizzati (legno, acciaio, plastiche...) esprimono proprio il carattere transitorio di questo intervento e ne caratterizzano il significato. Come scrive Purini, "[...] l'allestimento ha qualcosa in comune con la scultura ambientale, con la differenza che, mentre la scultura rinvia a se stessa,

⁶ Z. Di Grigoli e M. Fardella, *NarratORE sconosciuto*, *Un sistema di installazioni nella Valle dell'Oreto*, tesi di laurea, Facoltà di Architettura di Palermo, relatore prof. arch. M.I. Vesco, correlatore arch. C.A. Cammarata, a.a. 2004-05.

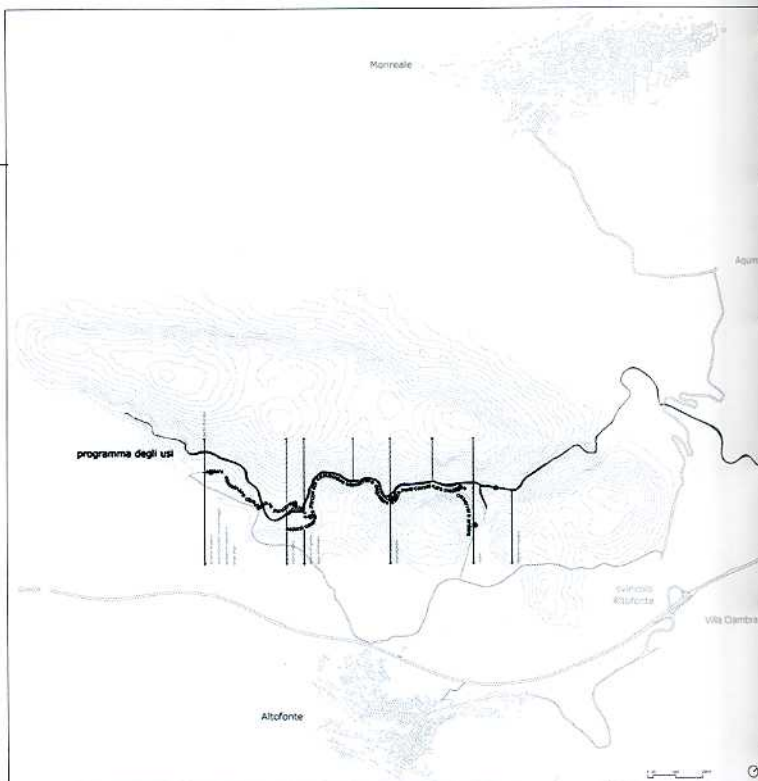
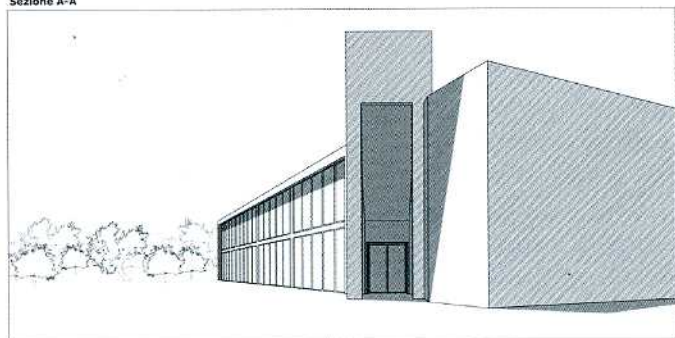
⁷ Dalla relazione della tesi di cui sopra (nota 6).



Pianta del secondo livello



Sezione A-A



A sinistra: il padiglione.
A destra: il luogo e la fruizione.

l'installazione rimanda all'interno, di cui finisce per costituire una sorta di emanazione, di amplificazione e di densificazione. L'installazione è quindi tramite, intermediazione, trasmissione di significati, spostamento di senso. Essa è una scrittura spaziale che modifica un precedente assetto che può risultare alla fine notevolmente mutato, ma che conserverà sempre la struttura di partenza"⁸.

Questo itinerario, che inizia con un padiglione espositivo / biglietteria / book-shop, che diventa anche un elemento segnico visibile da lontano, si sviluppa lungo tutto il percorso interpretativo, quasi come una regia teatrale. La logica progettuale si traduce infatti in un "percorso scritto" che ne definisce gli usi "andare, camminare, oltrepassare, percorrere, ascoltare, sedersi,

⁸ F. Purini, *Allestire*, in <Lotus>, 2002, n. 115.

osservare, degustare meditare..." si conclude nella "cornice" che diviene uno strumento paesaggistico, il "punto" del percorso. A questi diversi usi "de-scritti" corrisponde, quasi come una punteggiatura, un'installazione ma anche una diversa pavimentazione: legno, ciottoli, asfalti colorati, terra battuta...

Tra il padiglione di ingresso e la cornice, i due punti estremi del percorso museale all'aperto che si snoda tra colture arboree miste, si incontra "il pesce", un teatro all'aperto formato dalla sommatoria di tre elementi che nell'insieme ricordano la forma dell'invertebrato; successivamente ci si imbatte in un colorato nastro arancio che si srotola come un nastro di danza artistica, in memoria dell'agrumeto presente nella Valle. Infine "la vela", ricordo dell'antica navigabilità del fiume, elemento di seduta ed elemento illuminante.

La ricerca svolta in sede didattica tende a dimostrare che, anche se dai confini non decisamente delineati, una ricerca di questo tipo va perfettamente inclusa nella sfera degli insegnamenti dell'ICAR 16. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di architettura del paesaggio, di *land art*, di *minimal art* o ancora di allestimento e forse anche di qualcosa altro. Quel che è certo è che si parla comunque di *architettura*.

La vela.

